

Rapporto del Consiglio di Stato

numero	data	Dipartimento
8074	27 ottobre 2021	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

Rapporto di valutazione della modifica dell'art. 23a della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 - Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con riferimento all'art. 98 della Legge della scuola del 1° febbraio 1990 (LSc), che prevede che a due anni dall'entrata in vigore delle modifiche di cui all'art. 23a della LSc alla scadenza di un ulteriore periodo di due anni il Consiglio di Stato esegua una valutazione dell'insegnamento dell'educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia e ne trasmetta l'esito al Gran Consiglio, facciamo pervenire al Parlamento il primo rapporto di valutazione. La riforma è stata implementata completamente nell'anno scolastico 2019/2020, per cui lo scorso mese di giugno è scaduto il primo biennio effettivo di applicazione delle norme modificate.

1. PREMESSA

Il 24 settembre 2017 i cittadini ticinesi hanno accettato in votazione popolare una proposta di modifica della LSc che prevedeva l'istituzione dell'Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia (ECCD) come disciplina a sé stante nelle scuole medie e professionali e come insegnamento modulare nelle scuole medie superiori.

A seguito di questa decisione, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha intrapreso i necessari passi, elaborando nei diversi settori delle indicazioni operative per rispondere alla volontà popolare.

Il nuovo articolo 98 LSc impone al Consiglio di Stato di valutare questa riforma a due anni dalla sua entrata in vigore e dopo ulteriori due anni, trasmettendone l'esito al Gran Consiglio. Siamo dunque a rispondere alla richiesta attraverso il presente rapporto, redatto a distanza di 4 anni dalla decisione popolare.

2. ITER PARLAMENTARE E MODIFICHE LEGISLATIVE

2.1 Sintesi dell'iter parlamentare

Il 27 marzo 2013 è stata depositata presso la Cancelleria dello Stato l'iniziativa popolare legislativa generica intitolata "Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)", corredata da 10'465 firme. Attraverso la stessa i promotori chiedevano che l'articolo 23a del capitolo VI LSc venisse modificato. In particolare si chiedeva di introdurre "nelle Scuole

Medie, Medie Superiori e Professionali una nuova materia di insegnamento denominata «Educazione Civica, alla Cittadinanza e alla Democrazia Diretta», che abbia un proprio testo e un proprio voto separati; tale materia dovrà essere obbligatoria e dovrà essere insegnata per almeno due ore al mese; onde evitare un aumento delle ore totali di insegnamento, e relativi costi, si propone di ricavare il tempo necessario dalle ore di storia»¹.

È in seguito toccato al Gran Consiglio elaborare un progetto legislativo: questo processo si è protratto fino al maggio del 2017, quando il Parlamento ha adottato un testo conforme alla suddetta iniziativa popolare. Il comitato d'iniziativa, pur approvando la modifica della legge, non ha ritirato la sua richiesta ed è dunque stato necessario organizzare una votazione popolare in data 24 settembre 2017, votazione che si è conclusa con una chiara approvazione del testo (63,4% i favorevoli).

2.2 Sintesi delle modifiche legislative

A seguito della votazione popolare il nuovo articolo di legge relativo all'ECCD è stato formulato come segue:

Capitolo VI - Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia

Art. 23a

¹Al fine di rendere i giovani coscienti dei fondamenti delle istituzioni politiche e civili ed educarli ai loro diritti e doveri di cittadini, nelle scuole medie, medie superiori e professionali sono promossi e assicurati l'insegnamento e lo studio della civica nonché l'educazione alla cittadinanza e alla democrazia.

²L'insegnamento della civica, dell'educazione alla cittadinanza e alla democrazia, che avviene con cadenza regolare quale materia a sé stante nella scuola media o nel quadro delle discipline previste dai piani di studio delle scuole postobbligatorie, secondo modalità modulari nelle scuole medie superiori, è obbligatorio e dispone di una dotazione oraria pari ad almeno due ore mensili. Alla materia o all'insegnamento viene attribuita una nota distinta, dove ciò non contrasta il diritto federale e intercantonale.

³I piani di studio, le modalità d'insegnamento e le relative valutazioni sono stabiliti dai regolamenti che disciplinano i singoli gradi e ordini di scuola.

⁴Il principio della neutralità dell'insegnamento deve essere garantito.

TITOLO XII - Disposizioni transitorie

Art. 98 - Valutazione dell'insegnamento della civica

A due anni dall'entrata in vigore delle modifiche di cui all'art. 23a della presente legge e alla scadenza di un ulteriore periodo di due anni, il Consiglio di Stato esegue una valutazione dell'insegnamento della civica e ne trasmette l'esito al Gran Consiglio.

Oltre alla LSc sono stati modificati anche gli artt. 39 e 67 del Regolamento della scuola media e gli artt. 73 e 95 del Regolamento delle scuole medie superiori.

¹ Foglio ufficiale 29/2013 del 9 aprile 2013, p. 2914.

3. MISURE ADOTTATE DAL DECS NEI VARI SETTORI SCOLASTICI A SEGUITO DELLE MODIFICHE LEGISLATIVE

A seguito dell'approvazione popolare della modifica di legge, il DECS si è prodigato per prevedere la messa in atto operativa delle indicazioni nelle scuole medie, medie superiori e professionali. Di seguito sono descritte per ognuno dei settori toccati le principali misure adottate a livello organizzativo (considerando dunque ad esempio le modalità di inserimento della materia nella griglia oraria, il numero di ore assegnate, la ripartizione sull'arco dell'anno scolastico), di contenuto (ad esempio la collocazione della materia nel piano di studio, i contenuti trattati, gli eventuali testi di riferimento) e inerenti alle questioni di tipo valutativo, descrivendo le modalità di assegnazione della nota di ECCD.

3.1 Settore insegnamento medio

Dopo l'accettazione della proposta di modifica della LSc, nel settore delle scuole medie gli esperti per l'insegnamento della storia e della civica hanno proceduto alla suddivisione del capitolo 7 del *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese* (PdS) in due parti distinte: una riguardante la Storia e la seconda l'ECCD. I lavori si sono protratti per tutto l'anno scolastico 2017/2018 e hanno condotto, in data 20 giugno 2018, alla risoluzione 2884 del Consiglio di Stato che approvava la sostituzione delle pagine del vecchio piano di studio di Storia e civica con la nuova versione caratterizzata da due sotto capitoli distinti, uno dedicato alla Storia e uno riguardante l'ECCD².

Nel PdS del 2018 è attribuita all'ECCD una triplice valenza che si rispecchia nella denominazione stessa della disciplina. Prima di tutto, si menziona l'insegnamento della civica in senso stretto, nel contesto del quale *si tratta di permettere all'allievo di acquisire un certo numero di conoscenze che lo portano a comprendere l'organizzazione della società e delle sue istituzioni sul piano locale, cantonale, nazionale e internazionale al fine di potervisi impegnare, consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri*. In secondo luogo, si evidenzia la necessità di affrontare *la democrazia e le sue sfide nella società*, nonché di permettere all'allievo di *confrontarsi con le problematiche della società attuale, politiche e sociali, economiche e ambientali, prendendo così coscienza del fatto che la responsabilità civica si estende dall'ambiente più prossimo fino al mondo intero*. Infine, si propongono pratiche di cittadinanza attiva a scuola, in cui si tratta di coinvolgere l'alunno *nella vita scolastica attraverso le sue strutture partecipative così come tramite l'organizzazione e la partecipazione a diverse azioni di cittadinanza*.

Parallelamente alla redazione del nuovo PdS, sono state stabilite le modalità organizzative e di introduzione del nuovo insegnamento nella scuola media. Una prima decisione ha considerato l'introduzione scaglionata dell'ECCD: nell'anno scolastico 2018/2019 l'insegnamento è stato introdotto nelle classi I e III per essere esteso nel 2019/20 a tutte le classi della scuola media pubblica e privata.

Per ottemperare all'indicazione dell'Art. 23a LSc, che stabilisce un insegnamento dell'ECCD con *una dotazione oraria pari ad almeno due ore mensili*, si è adottato un approccio diverso nei due cicli della scuola media. Nel ciclo di osservazione, corrispondente alle classi I e II, l'ECCD è proposta all'interno della dotazione oraria del corso di Storia di due ore settimanali, per un totale di 10 ore lezione annuali. Il docente titolare è inoltre incaricato di organizzare, nel contesto di due mezze giornate o di una giornata progetto, uscite sul territorio o attività laboratoriali di ECCD per altre 8 ore lezione, raggiungendo in tal modo 18 ore complessive.

² <https://scuolalab.edu.ti.ch/temieprogetti/pds/Documents/Discipline-di-insegnamento/Area-scienze-umane-e-sociali-scienze-naturali/Piano-di-studio-Storia-ed-Educazione-civica-alla-cittadinanza-e-alla-democrazia.pdf>

Tenuto conto del carico supplementare di lavoro del docente titolare, che deve offrire 8 ore supplementari di insegnamento e procedere a una doppia valutazione degli alunni, è stato attribuito un terzo di ora di sgravio a ogni docente di Storia ed ECCD per ogni classe I e II seguita.

Nel ciclo di orientamento, ossia nelle classi III e IV, l'insegnamento dell'ECCD è offerto nella misura di 18 ore annuali all'interno del pacchetto orario di cui dispone il docente di Storia e civica: 2.5 ore settimanali nella classe III e 2 ore settimanali nella classe IV. A tale pacchetto si aggiunge l'indicazione di organizzare, nel corso dell'anno scolastico 2-2.5 giornate progetto dedicate all'Educazione alla cittadinanza, per un totale indicativo di altre 18 ore annuali. Tale compito non compete al docente di storia e civica, bensì alle Direzioni e ai Collegi docenti degli istituti scolastici. Agli alunni del secondo biennio sono quindi offerte indicativamente 36 ore di Educazione civica e alla cittadinanza, il doppio di quanto richiesto dall'art. 23a LSc.

Parallelamente alla stesura della nuova versione del PdS, gli esperti di materia hanno inoltre provveduto alla redazione di un documento di accompagnamento comprendente indicazioni operative e programmatiche concrete all'indirizzo dei docenti. I due documenti sono stati illustrati agli insegnanti nel corso di una serie di pomeriggi di formazione continua obbligatoria a carattere regionale tenutisi nell'anno scolastico 2018/2019.

Al sussidio didattico costituito dai due volumi del manuale di storia svizzera *La Svizzera nella storia*³, distribuito a tutti gli allievi delle scuole medie del Cantone, che già offre numerosi spunti di educazione civica soprattutto nel secondo volume ma non solo, è stata affiancata una risorsa didattica *ad hoc*: il vademecum che, edito nel 2004 da Giampiero Casagrande, è stato profondamente rivisto, adattato e ripubblicato dal 2018, con ristampe annuali regolarmente aggiornate⁴.

Gli esperti hanno inoltre accompagnato per due anni un gruppo di lavoro composto da sei docenti di scuola media incaricati di allestire materiali didattici di ECCD in linea con il PdS. Gli itinerari sono stati pubblicati sulla piattaforma del DECS ScuolaLab dopo una fase di revisione curata dagli esperti stessi. Tale operazione si è conclusa nella primavera del 2021 e ha reso disponibili al docente alcune valide proposte per le mezze giornate e giornate progetto.

3.2 Settore medio superiore

Dopo aver analizzato i piani di studio degli studi liceali e della Scuola cantonale di commercio (SCC), la Sezione dell'insegnamento medio superiore (SIMS) e il Collegio dei direttori sono giunti alla conclusione che non fossero necessarie modifiche o complementi a questi documenti per ottemperare al nuovo articolo di legge. Tali piani di studio rispondevano infatti già alle richieste dell'art. 23a LSc, in particolare i capitoli dedicati all'Istruzione civica e educazione alla cittadinanza, IV.12 (liceo) e IV.8 (SCC) che prevedono l'insegnamento di questa materia in tutte le discipline del settore delle scienze umane nei licei (Storia, Geografia, Filosofia e Introduzione all'economia e al diritto) e del settore delle Scienze umane e economiche alla SCC (Economia aziendale, Economia politica, Diritto, Storia, Geografia, e Progetto interdisciplinare).

³ Bernasconi, M., Bollini, D., Fornara, F., Genasci, P., Talarico, R., Tavarini, G. (2013/14). *La Svizzera nella storia*. Bellinzona; Repubblica e Cantone Ticino, DECS, DS, (ristampa aggiornata nel 2017).

⁴ Binaghi, M., Bollini, D., Fornara, L., Genasci, P. (2018). *Istituzioni politiche svizzere*, Lugano-Milano: Giampiero Casagrande editore (ristampe aggiornate nel 2019 e 2020).

Nel piano di studio del liceo⁵, si prevede che gli studi liceali favoriscano *“la formazione di uno spirito di apertura e di un giudizio indipendente e porre l’allievo in condizione di esercitare la propria responsabilità verso se stesso, gli altri, la società e la natura. L’educazione alla cittadinanza è perciò compito fondamentale di ogni disciplina e comporta la responsabilità di tutto l’istituto scolastico.”* (DECS, 2002). Vengono poi esplicitati, in un apposito capitolo dedicato all’Educazione civica, per ognuna delle discipline del settore delle Scienze umane, gli argomenti di studio afferenti all’ECCD che devono essere trattati nelle diverse classi. Viene infine aggiunto che *“accanto alle normali attività svolte in classe sotto la guida dell’insegnante, l’istruzione civica può essere favorita da momenti di formazione straordinari, quali incontri con esperti o politici, dibattiti, visione di film. Queste attività possono essere legate al programma trattato in classe, ma anche agganciarsi all’attualità politica e alle scadenze istituzionali (elezioni e votazioni). Le direzioni degli istituti, con la collaborazione degli insegnanti, promuovono l’organizzazione di giornate o di mezze giornate pluridisciplinari per gruppi di classi, in particolare a partire dal secondo anno.”* (DECS, 2002).

Nel piano di studio della Scuola cantonale di commercio⁶, si afferma che

“L’istruzione civica e l’educazione alla cittadinanza si precisa attraverso:

- *la formazione al rispetto di determinate regole che nella nostra società sono considerate essenziali: rispetto della persona e della proprietà altrui, la non discriminazione (razziale, religiosa o di altro tipo), il rispetto delle leggi, la soluzione pacifica dei conflitti, il rispetto dell’ambiente naturale, e così via;*
- *l’introduzione alla vita politica e sociale: comprensione dei problemi della società e dei meccanismi che regolano la loro soluzione: Stato, organizzazione politica, dinamiche sociali, economiche, territoriali, culturali;*
- *la conoscenza delle istituzioni svizzere: diritti e doveri, libertà, federalismo, organizzazione politica e istituzioni internazionali.”* (DECS, 2017, p. 121)

Come avviene per il liceo, anche in questo caso vengono poi specificati i contributi specifici che ognuna delle discipline afferenti alle Scienze umane può dare all’insegnamento dell’ECCD.

In merito alla valutazione, nelle scuole medie superiori è prevista l’assegnazione di una nota di ECCD nella pagella finale di fine anno (non viene dunque assegnata una nota di fine primo semestre e non viene redatto un giudizio scritto a metà del secondo semestre). Ogni anno è una sola disciplina ad assegnare la nota di ECCD, per la determinazione della quale i docenti possono elaborare prove specifiche, oppure inserire domande puntuali nelle normali verifiche della disciplina di riferimento.

Nel Regolamento delle scuole medie superiori (art. 73 e art. 95) viene riportata l’indicazione delle discipline incaricate di attribuire la nota di Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia per ognuno degli anni scolastici.

Presso la SCC, considerata la struttura della formazione in IV classe e l’esiguo contributo previsto nel piano degli studi per le materie Economia aziendale e Progetto interdisciplinare, la valutazione dell’insegnamento dell’Educazione civica, alla cittadinanza e alla democrazia è prevista unicamente per i primi tre anni. Il quantitativo minimo di ore-lezione richiesto dal nuovo articolo di legge - 2 ore mensili sui quattro anni - è largamente superato già nei primi tre anni.

Di seguito le discipline incaricate di assegnare la nota di ECCD per i diversi anni scolastici, fino all’anno scolastico 2019/2020:

⁵ https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/SIMS/documenti/PianiStudio/Liceo/IV_scienze_umane_economia.pdf

⁶ https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/SIMS/documenti/PianiStudio/PS_SCC_2017.pdf

Classe	Liceo	SCC
I	Introduzione all'economia e al diritto	Economia aziendale
II	Storia	Diritto
III	Storia	Diritto
IV	Introduzione all'economia e al diritto	-

A partire dall'anno scolastico 2020/2021 vi è stato un cambiamento tra le discipline incaricate di assegnare la nota di ECCD. Questo cambiamento ha imposto una riflessione comune riguardo ai contenuti dei diversi programmi disciplinari e alle prospettive interdisciplinari generate dalla nuova griglia oraria. Di seguito la nuova ripartizione.

Classe	Liceo	SCC
I	Introduzione all'economia e al diritto	Economia aziendale
II	Introduzione all'economia e al diritto	Diritto
III	Geografia	Diritto
IV	Storia	-

3.3 Settore professionale

A seguito della votazione popolare, nel corso del 2018 sono state implementate nel settore professionale le seguenti misure relative all'ECCD:

- introduzione nei piani cantonali e d'istituto di una frase esplicativa in riferimento all'ECCD e maggiore messa in evidenza della componente ECCD (che peraltro comprende già una parte importante del programma);
- introduzione, parallelamente a corsi di formazione offerti per la scuola dell'obbligo, di un corso di formazione per i docenti delle scuole professionali nell'ambito dell'ECCD, attraverso la Scuola universitaria federale per la formazione professionale (in precedenza istituto universitario federale per la formazione professionale);
- elaborazione di un mini-test d'entrata per gli allievi da sottoporre a campione nelle sedi a ottobre 2018, in modo da raccogliere informazioni di partenza per valutare l'iter successivo;
- introduzione di una verifica annuale obbligatoria specifica sull'ECCD, che viene conteggiata nella media della materia considerata. Il test di ECCD è quindi separato dagli altri, ma la nota di materia riportata sulla pagella contiene anche la valutazione relativa all'ECCD;
- l'utilizzo a scopi didattici delle pubblicazioni relative all'ECCD già disponibili, oltre a quelle in elaborazione per il settore della scuola dell'obbligo.

Tutte queste misure sono state comunicate e applicate nei vari settori e ordini di scuola e inserite nei programmi di istituto.

Come già indicato, nel settore professionale l'ECCD non costituisce in nessun ambito una disciplina a sé stante, ma va considerata in relazione con numerose altre discipline, anche se in realtà l'Educazione alla cittadinanza comporta la responsabilità dell'insieme dell'Istituto scolastico. Gli obiettivi specifici delle materie già contemplano tutta una serie di argomenti e priorità che vanno quindi considerati in modo interdisciplinare. Il fatto ad esempio di motivare i giovani a partecipare in modo costruttivo, quindi attivamente e criticamente, alla vita politica e di comunità, in uno spirito di apertura e dialogo, figura tra gli obiettivi fondamentali di qualsiasi percorso formativo, e vale a maggior ragione per la fascia d'età delle scuole professionali, che dovrebbe proprio coincidere con un maggiore impegno negli affari pubblici in generale.

Gli ambiti maggiormente coinvolti nell'insegnamento dell'ECCD nei diversi percorsi formativi sono:

- Storia e politica - per i percorsi con maturità professionale;
- Storia e politica o Diritto e Civica - per i percorsi con attestato Federale di Capacità e AFC+ del settore commerciale;
- Economia e Diritto per i percorsi della vendita;
- Cultura Generale, in particolare per l'aspetto Diritto, Politica, Etica, Cultura, come pure per l'angolazione privilegiata Storia, Sviluppo sostenibile) - per le formazioni di base.

Nello specifico della Cultura generale, l'inserimento degli obiettivi ECCD attraverso una didattica per competenze ha rappresentato un impegno particolare. L'ECCD è infatti stata inserita nei Programmi d'istituto di cultura generale di tutti gli istituti professionali, solitamente declinata in tematiche specifiche, spesso ripetute su tutti gli anni scolastici in modo da rappresentare una sorta di filone dove, oltre a riprendere i concetti di base, ne sono affrontati di nuovi. In tutte le sedi, inoltre, si seguono appuntamenti elettorali o specifici oggetti in votazione, sia in coincidenza con la tematica di ECCD, sia in momenti ad hoc. Contenuti di ECCD sono anche proposti in tematiche di vario genere dove, insieme ad altri obiettivi, contribuiscono a promuovere le competenze relative ad argomenti attuali e vicini alla realtà della persona in formazione favorendone il senso di appartenenza alla comunità che prelude a un'attitudine responsabile e partecipativa.

Il tempo dedicato all'ECCD è tuttavia variabile: considerando che una tematica dura tra le 18 e le 24 unità didattiche e che ogni anno sono presenti tematiche specifiche di ECCD o con molti contenuti a essa legati, si può ritenere che circa un terzo dell'area di apprendimento "Società" sia dedicato all'ECCD attraverso l'aspetto "Politica" o uno degli altri aspetti, nel rispetto dell'Interdisciplinarietà della cultura generale. L'area di apprendimento "Lingua e comunicazione" è ugualmente toccata dall'ECCD, poiché permette, per esempio, l'acquisizione del lessico settoriale, di competenze nella redazione di testi espositivi e argomentativi, di abilità nella presentazione e nel dibattito orale.

I mezzi per la promozione di competenze legate alla cittadinanza consistono nell'uso didattico dell'attualità. Votazioni o eventi nazionali e internazionali di rilievo sono trattati attraverso l'analisi dell'informazione offerta dai media, l'interpretazione di grafici, la simulazione di situazioni da affrontare in qualità di cittadino, la redazione di testi o cartelloni informativi o di opinione. In aggiunta ai materiali prodotti dai docenti e agli strumenti citati in precedenza, alcune sedi propongono attività quali dibattiti, conferenze, spettacoli teatrali, che integrano le lezioni teoriche con attività esperienziali coinvolgenti. Altre scuole propongono attività d'istituto che coinvolgono più classi in un periodo determinato (giornate o settimane a tema), visite nei luoghi istituzionali, invito di persone attive in settori in stretta relazione con l'ECCD. Interessante anche la scelta di ricorrere alla *Peer education* sfruttando risorse del territorio come, per esempio, il museo Vela di Ligornetto con attività che coinvolgono anche l'ECCD.

Tra le risorse didattiche utilizzate nell'insegnamento dell'ECCD si possono citare, oltre ai numerosi portali web a disposizione, i testi *Istituzioni politiche svizzere - Vademecum*, *Mix&Remix: Istituzioni politiche svizzere*, *Il cittadino*, *Lo chalet e altri miti svizzeri*.

In merito alla valutazione, nelle scuole professionali il raggiungimento degli obiettivi è esaminato attraverso la verifica dell'acquisizione delle conoscenze che permette di attribuire la nota ECCD che confluisce nell'area di apprendimento "Società". Si effettuano inoltre attività mirate allo sviluppo di competenze: presentazioni in classe, piccole ricerche, dibattiti e redazione di testi. Le valutazioni di questi lavori confluiscono nelle note delle aree di apprendimento "Società" e "Lingua e Comunicazione".

4. VALUTAZIONE DELLE MISURE ADOTTATE

4.1 Settore medio

4.1.1 Raccolta dei dati

Già alla fine dell'anno scolastico 2018/2019 gli esperti di Storia ed ECCD hanno sottoposto agli istituti di scuola media un questionario volto a sondare le modalità di introduzione del nuovo insegnamento nelle classi I e III. Un ulteriore questionario è stato somministrato agli istituti nel corso della primavera 2021. La presente valutazione si basa sia sui dati raccolti con il primo questionario, sia su quelli ottenuti più recentemente.

Va detto che anche per l'anno scolastico 2020/2021 il persistere delle condizioni pandemiche ha fortemente condizionato la possibilità di svolgere uscite sul territorio nonché le opportunità di invitare ospiti in sede, appuntamenti questi durante i quali spesso più classi sono riunite in aula magna per seguire conferenze o dibattiti. Risulta pertanto difficile al momento valutare l'introduzione dell'insegnamento dell'ECCD in II e IV media in condizioni di normalità.

I questionari agli istituti e ai docenti facevano riferimento prima di tutto agli ancoraggi dell'ECCD nei contesti storici affrontati nel quadriennio, come richiesto dal citato documento di accompagnamento, secondo il quale è fondamentale mantenere lo stretto dialogo tra insegnamento della Civica e insegnamento della Storia, motivo per cui, nell'ambito della didattica della Storia, l'insegnamento dell'ECCD rappresenta soprattutto la possibilità di un approfondimento e di una attualizzazione dei concetti e dei contenuti affrontati.

In I media, nelle 10 ore da dedicare all'ECCD in griglia oraria, gli argomenti più spesso trattati sono stati i modelli politici dell'antica Roma, con paragoni sia volti all'Atene classica sia alle strutture politiche odierne, la struttura delle classi sociali, la forma di Stato, la gestione del potere e i privilegi nelle civiltà fluviali, la nascita della città e il concetto di cittadinanza, la democrazia ateniese e un suo eventuale confronto con le democrazie contemporanee e l'organizzazione delle società preistoriche e protostoriche.

Nelle classi II l'argomento maggiormente preso in considerazione è stato le origini della Confederazione tra mito e storia. Molte sedi hanno inoltre colto nella società feudale un'occasione di approfondimento di tematiche a carattere civico, ma anche la trattazione degli Arabi e dell'Islam ha fornito occasioni di attualizzazione, ad esempio in rapporto al terrorismo, alla condizione femminile o ancora al concetto di tolleranza. Come da indicazione degli esperti, circa due terzi delle sedi ha scelto di affrontare la civiltà comunale tra autonomie e sudditanze, come pure la sua organizzazione in corporazioni dotate di statuti, a cui sono stati talora collegati aspetti attuali legati alle assicurazioni sociali, all'apprendistato e al Comune odierno con relative elezioni nella primavera 2021.

I temi trattati nelle 18 ore da dedicare all'ECCD in III media hanno ripreso, in ordine vagamente cronologico, i contenuti di storia generale dell'Età moderna. Preponderante è stato l'approfondimento in sede di civica del processo storico che ha condotto alla formazione della Confederazione moderna nel 1848, mentre altri temi trattati da numerose sedi sono stati il pensiero illuminista, il confronto tra la monarchia assoluta e la monarchia costituzionale inglese e il funzionamento delle istituzioni oggi sul piano comunale, cantonale e federale. Alcune sedi hanno infatti colto le occasioni fornite dagli appuntamenti elettorali: il rinnovo di due Consiglieri federali nel dicembre del 2018 e le elezioni cantonali dell'aprile 2019.

Infine, in IV media sono spesso stati ripresi temi legati alla nascita della Svizzera moderna e alla nascita e sviluppo dei partiti storici, il che ben evidenzia la tendenza all'accumulo di ritardi nella programmazione. Anche nell'ultimo anno di scuola media, le votazioni federali hanno costituito occasioni di analisi e approfondimento sia dei temi in oggetto sia delle

procedure democratiche che conducono al voto. In qualche caso la politica in fase pandemica con il suo lessico specifico e procedure decisionali velocizzate e centralizzate è stata oggetto di studio. Temi giudicati a valenza civica nello studio del Novecento sono numerosi: uno dei più trattati è stato quello relativo all'ascesa dei totalitarismi e alle modalità di propaganda, con particolare attenzione su quella nelle scuole, mentre per quanto riguarda il Secondo dopoguerra i temi più gettonati sono stati la nascita e lo sviluppo dello Stato sociale, i 50 anni dalla concessione del diritto di voto ed eleggibilità alle donne sul piano federale nonché le istituzioni internazionali governative e non governative.

Più difficile, per l'estrema eterogeneità delle offerte, risulta essere una sintesi delle attività organizzate per le giornate progetto. Per il primo biennio, dove, come detto, il compito organizzativo e didattico è assegnato al docente di Storia ed ECCD, si possono distinguere soprattutto attività di tipo laboratoriale organizzate in sede e uscite sul territorio. Nella prima categoria rientrano attività legate ai nuclei tematici elencati sopra, i percorsi didattici allestiti dal Gruppo di appoggio o ancora attività gestite da enti esterni invitati in sede. Per quanto riguarda la seconda categoria, molte sedi hanno dedicato le due mezze giornate o la giornata a visite sul territorio. Si è trattato per le classi I spesso di istituzioni presenti nel comprensorio della sede: il palazzo comunale e i vari servizi alla cittadinanza, quali depuratori, acquedotti, sedi di quotidiani, centri culturali o musei, in continuità con quanto svolto nelle scuole elementari. In II tendenzialmente il raggio d'azione si è allargato al territorio cantonale o nazionale, con visite preferenziali alle due rispettive capitali. Si segnala tuttavia anche l'apprezzamento per la località di Svitto che, per la presenza del Forum di storia svizzera e del Museo dei Patti federali, permette un perfetto abbinamento dei temi di Storia e civica trattati in II. Sempre per le II, iniziano a farsi strada occasioni di incontri con politici sul piano comunale e cantonale, che si fanno più frequenti nel secondo biennio della scuola media.

Le mezze giornate progetto di Educazione alla cittadinanza del secondo biennio, che si ricorda essere gestite dalle Direzioni e Collegi docenti, vedono diminuire le occasioni laboratoriali in sede a favore di attività gestite da enti esterni, incontri con ospiti di vario genere e uscite sul territorio. Nella prima categoria spiccano attività di prevenzione e sensibilizzazione di vario genere, come ad esempio quelle relative ai cambiamenti climatici, alla sessualità e affettività, alle nuove tecnologie, all'uso responsabile dei social media, al bullismo e cyberbullismo, agli effetti dell'alcool e degli stupefacenti, all'indebitamento, alla gestione dei conflitti, ecc. Gli ospiti possono essere politici, tra cui spiccano talora rappresentanti del potere giudiziario, ma anche giornalisti, ex allievi nell'ambito dell'educazione alle scelte, direttori di istituzioni pubbliche, esponenti del mondo professionale, intellettuali, rappresentanti di ONG e membri della società civile. Le uscite sul territorio si concentrano nella capitale politica (Berna), ma anche in quella economica (Zurigo) e internazionale (Ginevra). Alcune mostre del Museo nazionale di Zurigo, con temi di valenza civica quali i consiglieri federali e il diritto di voto alle donne, appaiono apprezzate. La Giornata della memoria, con attività soprattutto per le classi IV, fornisce dal punto di vista civico preziose occasioni di riflessione sul rapporto tra storia e memoria, sull'utilità della storia, sulla negazione dei diritti umani, sui valori, sulla giustizia.

Diverse scuole medie propongono un'educazione alla democrazia tra pari, con attività legate al progetto *La gioventù dibatte*, elezioni del Consiglio o Comitato degli allievi, votazioni su temi legati al vissuto degli alunni nell'istituto scolastico o su temi oggetto di votazioni popolari cantonali o federali. In molti casi le forme di simulazione includono l'allestimento di una campagna elettorale, la fondazione e la formazione di partiti di cui redigere le indicazioni programmatiche, nonché la valutazione e il bilancio degli esiti riscontrati.

4.1.2 Valutazione delle misure

I due questionari ai docenti di Storia ed ECCD evidenziano una buona dose di coerenza nelle risposte a distanza di due anni, sia dal punto di vista degli aspetti positivi, sia da quello delle criticità rilevate.

Per quanto riguarda gli aspetti maggiormente apprezzati, è spesso segnalato un diffuso interesse da parte degli allievi per le attività di ECCD: nel primo biennio sono gradite soprattutto le attività di simulazione, quelle di carattere ludico e la didattica laboratoriale. Nel secondo si attesta soprattutto l'interesse per temi legati alla contemporaneità e all'attualità. Altri fattori positivi tra quelli menzionati sono la maggior consapevolezza della dimensione civica da parte degli alunni, la collaborazione con i colleghi e l'approccio interdisciplinare.

Dal punto di vista degli aspetti problematici, le due maggiori criticità riscontrate sono la difficile valutazione di una disciplina con pochissime ore lezione a disposizione e la realtà oggettiva di una dotazione oraria troppo esigua rispetto ai traguardi da perseguire, intesi come complessi costrutti che implicano la padronanza di conoscenze, abilità e atteggiamenti.

La criticità legata allo scarso tempo a disposizione costituisce una costante per i quattro anni di scuola media. È enfatizzata per le classi I, dove viene espressa la preoccupazione per la necessità di rinunciare alla trattazione di importanti contenuti che caratterizzano la programmazione annuale, con il rischio di impartire un insegnamento superficiale sia nella Storia che nell'Educazione civica a causa della mancanza di tempo. I dati si ridimensionano leggermente per le classi II e III, per risalire a proposito delle classi IV con rinnovata denuncia del sacrificio di tematiche irrinunciabili per la comprensione della storia del Novecento e dell'attualità.

Nel primo biennio si segnala inoltre la difficoltà nel far comprendere agli alunni la distinzione tra i due insegnamenti e l'eccessiva astrazione dei concetti pertinenti all'ECCD rispetto all'età degli allievi. Tali concetti possono solo essere intuiti tramite operazioni di simulazione che richiedono un grosso dispendio di tempo. Inoltre, la contestualizzazione di temi di cittadinanza richiede talora conoscenze storiche legate alla programmazione di III e IV. Alcune sedi propongono di anticipare la trattazione della preistoria e dell'antichità alle scuole elementari al fine di ridurre la quantità di concetti e contenuti.

Anche i problemi di valutazione per un insegnamento dalla dotazione oraria estremamente ridotta sono segnalati per le quattro classi e tendenzialmente le criticità nella valutazione riguardano soprattutto il giudizio alla fine del primo semestre piuttosto che l'attribuzione del voto finale.

A tali considerazioni si sommano dubbi sulle modalità di valutazione delle competenze trasversali, dove risulta difficile distinguere tra inclinazioni naturali e competenze acquisite, delle attività laboratoriali e delle giornate progetto, con il rischio di dare all'ECCD un peso eccessivo nella valutazione rispetto ad altre materie con una dotazione oraria ben superiore. Anche la distinzione tra prestazioni da ricondurre alla Storia e all'ECCD a fini valutativi risulta artificiosa. Qualcuno segnala, in tali condizioni, il rischio di penalizzare gli allievi con maggiori difficoltà.

Altre perplessità riguardano l'aggravio dell'onere lavorativo del docente di Storia ed ECCD per la doppia valutazione, per la necessità di ristrutturare le programmazioni, per la didattica laboratoriale. Da questo punto di vista il nodo maggiore concerne la tendenza a caricare sulle spalle del docente di Storia ed ECCD anche l'organizzazione delle giornate progetto del secondo biennio, per le quali non è accordato uno sgravio.

Un altro elemento di criticità segnalato è costituito dalle crescenti difficoltà di carattere lessicale e linguistico e quindi di comprensione sia del manuale *La Svizzera nella storia*, sia delle *Istituzioni politiche svizzere*, strumenti didattici peraltro molto apprezzati dai docenti.

Il rapporto inestricabile tra Storia ed ECCD, che contrasta con la suddivisione formale delle discipline e con la duplice valutazione, è infine evidenziato dalle difficoltà sia di scindere i contenuti di Storia ed ECCD sia di integrarli.

4.2 Settore medio superiore

Non essendo stati necessari particolari adeguamenti a livello organizzativo non vi sono osservazioni particolari relativamente all'organizzazione delle lezioni di ECCD nel settore medio superiore.

Sul piano dei contenuti, i riferimenti disciplinari contenuti nel Piano degli studi dei licei e della SCC, in particolare nel capitolo specifico dedicato all' "Istruzione civica e educazione alla cittadinanza" esplicitano con sufficiente chiarezza i temi da svolgere nel corso del quadriennio. Essendo tali contenuti già seguiti e conosciuti prima del cambiamento legislativo, si è proceduto perlopiù, nell'impostazione dell'insegnamento delle discipline, a correzioni puntuali.

Oltre ai contenuti tradizionalmente già trattati, molti gruppi hanno valorizzato maggiormente l'attualità politica, anche al di fuori dei canonici appuntamenti elettorali. Un altro aspetto particolarmente considerato è la valorizzazione dell'oralità, partendo da specifici momenti dedicati al dibattito (con alcuni puntuali riferimenti alle modalità definite dal progetto *La gioventù dibatte*). Inoltre, al fine di garantire una certa uniformità relativa ai contenuti, alcune sedi hanno identificato specifici sussidi didattici⁷ per l'approfondimento dei temi di ECCD.

In linea di principio non si sono registrati particolari problemi nell'assegnazione della nota di ECCD. Dai rapporti redatti dai gruppi di lavoro all'interno delle sedi emergono due tendenze: alcuni docenti hanno somministrato prove preparate appositamente, mentre la maggior parte di essi ha identificato, nelle singole verifiche già programmate per le relative discipline, i punti riferiti all'ECCD, estrapolandoli dal contesto generale.

In generale viene evidenziato come la separazione artificiale tra le valutazioni della materia di riferimento (nei licei Storia o Introduzione all'economia e diritto e alla SCC Economia aziendale e Diritto) e la nota di ECCD abbia generato inutili oneri burocratici e, in alcune situazioni, un carico di lavoro supplementare per docenti e allievi.

4.3 Settore professionale

4.3.1 Raccolta dei dati

Per raccogliere i primi dati relativi alle conoscenze in ECCD degli allievi in entrata è stato preparato e utilizzato a titolo sperimentale un questionario (settembre-ottobre 2018, 2019 e 2020). L'intenzione è quella di riproporre a intervalli regolari la consultazione, nel tentativo di meglio comprendere l'evoluzione nei prossimi anni. I primi dati in uscita avrebbero dovuto essere raccolti nel secondo semestre 2020 ma, a causa della pandemia, la raccolta è stata posticipata al mese di aprile 2021.

Il questionario, elaborato dall'esperta di cultura generale in collaborazione con il CSI e i coordinatori di sede per la cultura generale e dall'esperto di Storia e politica, è stato

⁷ I docenti godono di una certa autonomia nella scelta dei sussidi didattici da utilizzare, di seguito due esempi utilizzati nelle diverse sedi:

- Foglia, A. (2019). *Per discutere la civica*. Manno: SUPSI, Dipartimento economia aziendale, sanità.

- Golay, V. Mix et Remix (2016). *Istituzioni politiche svizzere*, Le Mont-sur-Lausanne : Editions Loisirs et pédagogie.

sottoposto su base volontaria dei docenti a classi dei vari settori. Ad oggi il questionario è stato somministrato a oltre 1800 persone in formazione, prevalentemente nell'ambito della cultura generale. Il questionario è diviso in 3 parti: una prima parte verte su informazioni personali (necessarie per situare gli intervistati rispetto ai diversi percorsi), la seconda parte prevede una serie di domande riferite a nozioni di base, la terza parte raccoglie informazioni sull'attivismo degli studenti.

Le domande più "nozionistiche" hanno confermato quello che si supponeva intuitivamente: molti aspetti puntuali del nostro sistema politico sono poco o per nulla conosciuti dagli allievi. Se la maggior parte degli allievi (80.4%, in crescita nel 2020 - 84.1%) identificano i principali poteri dello Stato, solo il 15.9% (in crescita nel 2020 - 20.9%) attribuisce correttamente il potere legislativo alle Camere federali, mentre il 47.6% (in leggero calo nel 2020 - 46%) ritiene che il mandato di presidente della Confederazione duri ben 4 anni, probabilmente per analogia a quanto sentito per altri Paesi. Se i diritti civili sono mediamente conosciuti (53.7%, in crescita nel 2020: 56.1%) ben il 30.8% degli studenti afferma di non sapere quando si terranno le prossime elezioni cantonali (solo il 20.5% è in grado di rispondere correttamente).

L'impressione è che alcuni aspetti siano stati assimilati, ma non è detto che questo sia avvenuto perché questi ultimi sono stati trattati a scuola, mentre per altri temi è palese che gli studenti abbiano risposto in modo casuale. In generale il questionario conferma come gli aspetti più puntuali ("nozionistici") appartengano a una sfera di interessi molto lontana dalla vita quotidiana degli studenti. Con il sondaggio 2020 si osserva tuttavia una tendenza all'aumento delle risposte corrette che potrebbe essere dovuta a un incremento delle conoscenze in entrata, ma anche alla maggiore esposizione alle informazioni che ha caratterizzato il periodo della pandemia.

I dati raccolti con le domande più a carattere personale confermano in sostanza la percezione generale che abbiamo riguardo all'attivismo degli studenti. Circa il 26% degli allievi partecipa alle attività di un'associazione sportiva mentre la partecipazione ad attività culturali o politiche è molto rara. Una certa consapevolezza emerge invece in relazione alle proprie capacità personali, ad esempio nel sostenere discussioni o presentazioni.

Stupisce un po' il dato relativo alle fonti di informazione. Se da un lato si conferma che la carta stampata non è il veicolo più importante per informarsi (solo l'8.5%, in diminuzione nel 2020 - 7.3% dichiara di ricorrere frequentemente ad un giornale), non sembra neanche esserci un grande ricorso all'informazione tramite i social network (utilizzati molto frequentemente dal 11.4% dei rispondenti, in aumento nel 2020 - 14%). Radio e televisione si dividono complessivamente circa il 15% degli intervistati. L'immagine che emerge da questi dati corrisponde a quello che si riscontra in occasione delle campagne di votazione, con un generale disinteresse, che i nostri studenti condividerebbero quindi con quella cospicua fetta di popolazione che in realtà non si interessa più né della politica né degli affari pubblici. L'aumento del 2020 potrebbe essere spiegato attraverso la pandemia e i movimenti per il clima che hanno certamente destato l'interesse anche di qualche giovane ticinese.

4.3.2 Valutazione delle misure

Si può senz'altro affermare che in generale i docenti ritengano l'esperienza dell'ECCD in contesti situazionali e partecipativi simulati o reali più efficace, perché accresce la motivazione e sfrutta meglio il potenziale di apprendimento dato dall'esperienza. Immergersi nel ruolo di cittadini, attori sociali o culturali facilita l'acquisizione delle nozioni di base necessarie per un agire consapevole.

I docenti sembrano generalmente abbastanza soddisfatti dei risultati ottenuti, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze e l'interesse visibilmente accresciuto da una didattica attiva; tuttavia, per quanti sforzi si facciano, l'apprendimento delle nozioni rimane ancora un ostacolo non pienamente superato e le nozioni sono studiate solo per la verifica.

Le persone in formazione sembrano più abili nell'acquisire capacità di discutere sui temi, fornire la propria opinione e ricercare fonti autorevoli che nell'apprendere nozioni e termini settoriali troppo astratti e difficili da memorizzare.

Alla luce di quanto indicato rimane quindi aperta una domanda fondamentale. Se da un lato l'intensificazione delle lezioni di ECCD nelle scuole dell'obbligo dovrebbe portare nei prossimi anni a un maggior numero di risposte corrette per quanto attiene alla seconda parte del sondaggio, dall'altro ci si può chiedere cosa potrebbe influenzare il parziale disinteresse che emerge nella terza parte. Come fare in modo che i nostri studenti siano più informati, attenti e partecipi rimane quindi la grande sfida per la scuola nei prossimi anni.

Le soluzioni sin qui concordate rispondono alla necessità di porre una maggiore attenzione sull'insegnamento dell'ECCD nell'ambito della formazione professionale. Non si intravedono al momento ulteriori misure concrete, fermo restando che la sensibilizzazione/formazione dei docenti rimane centrale. La stessa può avvenire durante la formazione dei nuovi docenti così come attraverso la formazione continua, che può essere potenziata. Si è sin qui rinunciato all'adozione di un vero e proprio manuale, come avviene ad esempio in alcuni Cantoni della Svizzera tedesca. Come per l'insegnamento della Storia (ad esempio per l'insegnamento della Storia svizzera), si può far capo alle pubblicazioni che vengono distribuite durante la scuola dell'obbligo.

5. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Per quanto riguarda il **settore medio** il rapporto ha messo in evidenza gli aspetti più problematici relativi all'introduzione dell'ECCD come materia obbligatoria. Da un lato la valutazione di una disciplina dotata di 18 ore annuali di insegnamento, pari in media a mezz'ora settimanale; dall'altro la difficoltà nel fornire un insegnamento al passo con i tempi e con le crescenti esigenze della società contemporanea in materia di cittadinanza, conoscenza dei problemi di attualità e loro ancoraggio in un contesto storico specifico. A ciò si aggiunge la richiesta spesso presa a carico dei docenti di storia ed ECCD di organizzare e gestire le giornate progetto e le attività di Educazione alla cittadinanza del secondo biennio. Oltre a questo, l'inserimento nella Legge di una dotazione oraria annualmente quantificata, come è il caso unico per l'ECCD, comporta un inevitabile e regolare sacrificio delle lezioni di Storia.

Sarà quindi importante proseguire con il monitoraggio dello stato dell'insegnamento dell'ECCD e di riflesso della Storia nel settore medio, ma anche chinarsi sulle possibili misure correttive miranti ad assicurare un miglioramento delle condizioni quadro istituzionali, delle condizioni operative dei docenti e, ciò che più conta, delle condizioni di apprendimento per le alunne e gli alunni.

Da questo punto di vista dovranno costituirsi occasioni di ripensamento dell'insegnamento dell'ECCD nella scuola media senza preclusioni di sorta. In particolare, si invita a non ignorare le segnalazioni da parte della stragrande maggioranza degli insegnanti di condizioni valutative forzatamente poco rigorose e le difficoltà nel portare a termine la programmazione prevista dai PdS di Storia e di ECCD. Tali problemi non potranno essere definitivamente risolti senza una riformulazione dello stesso Art. 23a della LS che pone vincoli chiari proprio alla dotazione oraria e alle modalità di valutazione.

Un aumento delle ore di Storia ed ECCD, invocato dall'82% degli insegnanti interpellati, allevierebbe nel contempo il problema delle tematiche da trattare (vissute come eccessive dal 72% dei docenti) e quello della valutazione: con più tempo a disposizione, l'insegnante potrebbe valutare in modo meno superficiale l'alunno su più competenze. Questa richiesta implica però la riduzione di altri insegnamenti, essendo improponibile un aumento del carico

orario per gli allievi, questione che risulta di difficile soluzione. Anche una maggiore interdisciplinarietà e quindi collaborazione da parte di altre discipline dovrebbe fornire un contributo prezioso allo sviluppo di maggiori competenze civiche e di cittadinanza, caratterizzate da obiettivi di conoscenza delle istituzioni imprescindibili, da capacità critiche e da atteggiamenti di consapevolezza e responsabilità.

L'attribuzione di parte del monte ore di sede a docenti di Storia ed ECCD, così come talora sperimentato, potrebbe permettere temporaneamente di attenuare il carico di lavoro non retribuito che i docenti di storia si accollano nell'organizzazione delle giornate progetto del secondo biennio; le decisioni sull'uso del monte ore sono però di competenza del collegio dei docenti di ogni sede, essendo questo strumento uno dei due elementi di autonomia degli istituti.

In merito alle prospettive future, è prevista una revisione del PDS, che però non porterà a degli stravolgimenti rispetto al 2018. Alcuni progetti riguardanti l'ECCD proseguiranno o verranno avviati nel corso dell'anno scolastico 2021/2022. Ne sono un esempio il progetto *Le vite dei Giusti - Un progetto per una didattica della storia multimediale e interattiva* che ha preso avvio nell'anno scolastico 2020/2021 e un progetto sui *Luoghi del potere* che inizierà nell'anno scolastico 2021/2022. Sono in fase di revisione anche il manuale di storia svizzera, con aggiornamenti sul piano didattico, storiografico e statistico e le *Istituzioni politiche svizzere*, in modo da mantenere tali strumenti al passo con i tempi e di conservarne la fruibilità da parte di allievi e insegnanti.

Alla fine dell'anno scolastico 2021/2022 è prevista una prova cantonale destinata alle classi IV, che saranno le prime ad aver terminato il quadriennio di scuola media con il nuovo insegnamento dell'ECCD formalmente separato dalla Storia. Non disponendo di dati di raffronto riguardanti lo stato dell'insegnamento precedente all'introduzione dell'Art. 23a LSc, sarà comunque difficile valutare la portata della riforma.

Nel **settore medio superiore** non essendo stati necessari particolari adeguamenti a livello organizzativo non vi sono osservazioni particolari relativamente all'organizzazione delle lezioni di ECCD. Viene però evidenziato come la separazione artificiale tra le valutazioni della materia di riferimento (nei licei Storia, Geografia o Introduzione all'economia e diritto e alla SCC Economia aziendale e Diritto) e la nota di ECCD abbia generato inutili oneri burocratici e, in alcune situazioni, un carico di lavoro supplementare per docenti e allievi.

Oltre a questo, la modifica delle discipline incaricate di assegnare la nota di ECCD per i diversi anni scolastici entrata in vigore a partire dall'anno scolastico 2020/2021 ha imposto una riflessione comune riguardo ai contenuti dei diversi programmi disciplinari e alle prospettive interdisciplinari generate dalla nuova griglia oraria. Per quanto riguarda l'Economia e il diritto, si può ragionevolmente prevedere il rafforzamento dell'insegnamento dell'ECCD in I e II liceo grazie all'aumento delle ore e al raggruppamento delle stesse nel primo biennio. Per la Geografia, grazie alle nuove prospettive didattiche offerte dall'introduzione di un laboratorio in III liceo, saranno valutati specifici moduli finalizzati all'insegnamento dell'ECCD. Per la Storia invece, con la nuova impostazione e lo spostamento in IV della terza ora, sarà necessario ridefinire i contenuti affini alla civica e soprattutto calibrare l'assegnazione del voto in funzione delle specificità del futuro programma di IV liceo, considerando un maggior approfondimento del Novecento.

Per il futuro, il gruppo cantonale di Scienze umane conferma la necessità di estendere il mandato delle attuali commissioni di sede. In particolare, ritiene molto importante dotare ogni singolo istituto di una commissione che si possa occupare, sull'arco dei quattro anni, anche dei temi relativi alla civica, alla cittadinanza e alla democrazia, indipendentemente dalle materie responsabili dell'attribuzione della nota. Questo cambiamento dovrebbe favorire una miglior condivisione dei contenuti tra i docenti e un miglior coordinamento tra i

diversi programmi, così da garantire, anche sul tema della valutazione, maggior omogeneità.

Per il **settore professionale**, vista la complessità della cultura generale e il fatto che gli obiettivi legati all'ECCD toccano molti dei temi di questa disciplina, posto che non ci si voglia limitare a richiedere la memorizzazione di nozioni non comprese, le difficoltà da sormontare sono parecchie ma si intende agire a breve per favorire una maggiore conoscenza di questi ambiti. La didattica incentrata sulle competenze deve saper proporre situazioni che concretamente permettano alle persone in formazione di sviluppare un saper fare che integri anche gli aspetti teorici necessari, perché le situazioni proposte possano essere analizzate, comprese, risolte; l'integrazione delle conoscenze e il ritorno sulle stesse in una rilettura conclusiva del lavoro svolto è un aspetto complicato ma necessario per la fissazione dei concetti ed è indispensabile per evitare che questi vengano memorizzati per la verifica per poi essere molto rapidamente dimenticati. Verrà promossa la sperimentazione di pratiche didattiche in cui l'acquisizione delle nozioni di base avvenga progressivamente all'interno e grazie al più ampio processo di apprendimento riferito un determinato tema e dove le nozioni siano un punto d'arrivo e non di partenza.

Con il presente primo rapporto il Consiglio di Stato ritiene di avere ottemperato ai suoi obblighi legali di cui all'art. 98 LSc.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri